

"Frullato

STA PER USCIRE UN CD CON UNA MORTADELLA DI BEATLES. MIRACOLO O BOIATA PAZZESCA?

L'inquietudine è grande e quindi vi diciamo ciò che sappiamo. McCartney e Starr hanno con gioia partecipato a una impresa abbastanza strana: con il contributo tecnico di George Martin - storico produttore dei Beatles - e di suo figlio hanno saccheggiato i master del gruppo di Liverpool e ne hanno ricavato un tappeto musicale sul quale si sono stese le coreografie di un musical del Cirque du Soleil. Se ne ricaverà un disco in cui verrà raccolta questa mortadella beatlesiana. Padroni, possono fare quel che vogliono del loro materiale. E la mortadella è un prodotto divino, quindi molto vicino ai Beatles. Ma da



quando McCartney è rimasto il solo gestore del patrimonio morale di quella irripetibile esperienza, non passa giorno senza che ci dia dimostrazione di quanto possa essere noiosamente velleitaria oppure inutilmente vanitosa la vita senza John Lennon. Dobbiamo ancora ascoltare quel disco e magari ne ricaveremo il senso di un avvenuto miracolo; tuttavia, vista la disinvoltura con cui Paul mette le mani in quel patrimonio - la sua correzione di «Let it Be» è stata davvero discutibile - attendiamo la prova con convinta diffidenza. Remixare i Beatles è operazione profondamente legittima ma può facilmente approdare alla spiaggia in cui si sfiniscono le boiate più pazzesche. E pensare che non c'è al mondo un marchio tanto potente da non aver bisogno di «droghe» pubblicitarie quanto quello dei Beatles.

Toni Jop

INIZIATIVE EDITORIALI Da oggi con l'Unità vi offriamo «Lettera aperta a un giornale della sera». Straordinario film di Citto Maselli che sfonda nel fantafilm e insieme raccoglie tutti i detriti della realtà di un tempo nostro ancora non trascorso

di **Furio Colombo** / Segue dalla prima

Dal riconoscimento di allora mi sento oggi incoraggiato a inventare un'altra nuova parola: fantacinema. Fantacinema è immaginare un film che non si fa, però filmando l'impossibilità di fare quel film e raggiungendo in quella cronaca del non film una straordinaria documentazione della realtà nell'istante stesso in cui viene filmata, materia di un film che non c'è ma materia rovente, vera, viva, persino quando la si rivede a distanza di anni. Fantacinema dunque non è un bersaglio mancato. È un straordinario progetto con cui dici di fare una cosa (il tormento degli intellettuali, a quel



Un'inquadratura da «Lettera aperta a un giornale della sera»

DA OGGI IN EDICOLA
Il film di Citto con l'Unità

«Lettera aperta a un giornale della sera» di Francesco Maselli è il dvd che potete acquistare da oggi in edicola con l'Unità a 9,90 euro più il prezzo del quotidiano. È una pellicola uscita nel 1970, vede tra gli interpreti, oltre al regista stesso, anche Nanni Loy e si inserisce nella serie di capolavori del cinema italiano distribuita dal nostro giornale e realizzata in collaborazione con l'Istituto Luce. Il 1° novembre arriverà in edicola «Il deserto dei tartari» di Zurlini, tratto dall'omonimo romanzo di Buzzati, ma intanto potete già trovare tra i dvd che pullulano nelle edicole «L'albero degli zoccoli», di Ermanno Olmi, e «Roma» di Federico Fellini.

Attenzione, comunque, che se non potete o non avete tempo per fare un salto all'edicola, potete acquistare e farvi mandare il film direttamente a casa cliccando sul sito de l'Unità, www.unita.it e da lì cliccare su l'U store (sulla destra dello schermo). O potete telefonare: allo 02 66505065, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 14.

Una «Lettera» di Maselli dal futuro

tempo tutti di sinistra, dispersi su un iceberg che si sta spaccando) e ne fai un'altra: la vita agiata e le sue conversazioni svagate o festose o febbrili per ricavare dall'agio un privilegio in più: occupare e magari - nel tempo libero - cambiare un po' la storia.

Sto parlando di Citto Maselli e del suo indimenticabile *Lettera aperta a un giornale della sera*, storia di una cosa che non accade e di una sorta di «isola dei famosi» della militanza politica in cui il dialogo appartiene a una Italia che non c'è, ma l'insieme di ciò che vediamo è il più straordinario documento di un momento della vita italiana. È vero-falso, finto e reale, mentale e fisico (le teste da una parte, i corpi dall'altra) arido e sensuale, partitico e fanatico, vissuto e sognato (meglio: vissuto o sognato) in cui tutti i ruoli sono negati, come se studiare, insegnare, dirigere, possedere aziende o morire (da vietnamiti o da americani, nelle risaie del Vietnam) fossero la stessa cosa. E tutti i ruoli sono confermati. Chi è ricco è ricco, fino alla macchina più mastodontica, al corpo di donna più bello di cui non c'è imbarazzo a mostrarsi proprietari. Alla vecchia maniera: chi ha più soldi comanda e altrimenti comandano gli uomini sulle donne, dominano la scena i più fantasiosi e i più belli, si forma un alone sacro intorno a tutto ciò che è giovane e prepotente. Ma non esageriamo la zona di controllo è sempre al sicuro, dove scorre il benessere. E alla vera lotta provvedono i gladiatori, anche se il brivido del tempo è il diffondersi del primo «sport estremo» della società del benessere, uno spostarsi verso lo scontro fisico che potrebbe anche preannunciare il terrorismo clandestino, la tremenda caduta dal tempo libero al tempo vuoto. Ecco perché sul film di Maselli che è quasi una festa continua, una mega-serata di gente giovane, bella, intelligente che non si priva di nulla, non del brivido della politica estrema, non del soprassalto delle giovani donne spogliate con cui fare conversazione alta, conversazione banale, conversazione cattiva, conversazione di sesso, conversazione di morte (a momenti sadismo di coppia, a momenti dichiarazione di guerra al mondo, al proprio mondo) grava una ipotesi di futilità, una di candore, una di malafede festosa, una di tragedia annunciata.

Ascoltate la musica di Giovanna Marini, unico caso in cui la grande cantautrice ha fatto la colonna sonora di tutto un film, e vi immergete nel lato solare di un segmento di generazione - un grup-

po, un po' di sere, molta bellezza - che vuole rivoluzione come accettazione onesta della fisicità negata nel mondo.

Ascoltate *Contessa*, che è l'altra colonna sonora del film e capite subito dove siete, voi spettatori riportati nell'allora, siete tutti insieme, sbadatamente e in festa sull'orlo di un pauroso precipizio. In quel precipizio noi (la rivoluzione del tempo libero, dei creativi, del talento, dei buoni investimenti e delle buone relazioni internazionali) stiamo spingendo altro. Personalmente ci teniamo disponibili per il giudizio di poi. Quando c'è

Ciò che vediamo nel film di Maselli è il più straordinario documento di un momento della vita italiana

agio, c'è sempre un domani da cui ripensare, con saggezza, buon senso, ironia e nostalgia, gli incredibili errori commessi. Quando c'è agio ci si può persino riposizionare altrove, in qualche altro «nuovo», negando tutto del prima.

Ecco che cosa ha fatto Citto Maselli, ecco che cosa rivedrete stasera nel dvd in cui torna a vivere *Lettera aperta ad un giornale della sera*, un film che danza come un fantasma ostinato.

Ci mostra un gruppo serio-festoso, responsabile e futile, militante e svagato che vive fino in fondo due vite (politica e affari propri) con totale ed equanime serietà. Annuncia a un giornale della sera di avere formato il primo nucleo delle «Brigate della cultura» che andranno a combattere in Vietnam.

Comincia un fantastico gioco: il giornale non pubblica, il partito ci sta e non ci sta, dal Vietnam del Nord viene un provvidenziale (si può dire di un governo comunista?) rifiuto. I bagagli restano a carico di un maggiordomo («comincia in un dramma di Cechov e finisce in una commedia di Giacosa», commenta un personaggio). I congiurati vanno via dentro una indimenticabile sequen-

za del cinema italiano: vanno via dando calci a barattoli vuoti, prima svogliatamente. Poi, con furore fanciullesco, si buttano nella partita. Ma perché fantafilm? Perché con una lucidità che non si sa se sia da bambino felice o da profeta che porta già sulle spalle il peso del futuro, il regista sa che non c'è niente di vero. Filma ombre eleganti, bei volti che entrano e escono (tutti gli amici) filma la sua casa e dintorni, filma le lunghissime notti della gente giovane che alla mattina non ha obblighi pressanti, filma nudi di sesso, nudi d'amore, nudi di routine che popolano la

Un gruppo di agiati intellettuali decide di avvisare un giornale: hanno fatto la Brigata della cultura e vogliono spedirla in Vietnam...

notte, fa ruotare la storia intorno a frasi come questa: l'uomo si volta e dice alla donna a letto: «Scusa, sai, ma cosa c'entri tu col Vietnam?» oppure, in salotto uno dice stentoreo: «Il nemico da combattere è uno solo, il sistema». E un altro risponde con una lunga frase sempre più sottovoce sempre più indistinguibile: «No, il nemico è anche l'altro» chi è l'altro? non si capisce.

Sono le ore migliori del nostro tempo. Eravamo (erano) giovani. Sono le ore peggiori eravamo (erano) irresponsabili, ciascuno a mezza strada tra se stesso (la sua bella figura) e il mostro indistinto della storia, coraggioso con parole, feste, salotti, intenzioni, dichiarazioni drammatiche che restano lì. Altrove, in tanti, si muore. Per questo la camera vaga come nel documentario di un film non fatto a cui gli amici e l'autore si prestano come comparse, non si fissa mai su un punto perché non c'è punto su cui fermarsi. Le feste scendono fluide come la storia.

Il grande talento di Maselli, la sua anticipazione del tempo, sta in questo. Come uno zombi - o come un saggio che si nasconde nella folla e si finge frivolo - Citto Maselli sapeva. Ecco la prova.

LUTTI L'artista è stato ucciso da un tumore. Nonostante il male, era rimasto sulle scene e aveva tenuto un concerto a settembre
Addio Andrea Parodi, ex leader dei Tazenda, voce della Sardegna



di **Francesca Ortali** / Cagliari

Si è spento alle prime luci dell'alba di ieri, a 44 anni, il musicista sardo Andrea Parodi, voce importante della musica etnica italiana. Da dicembre dello scorso anno lottava contro un tumore e nonostante la malattia, della quale aveva parlato in numerose interviste, non aveva mai voluto rinunciare a cantare per il suo pubblico. L'ultimo concerto è del 22 settembre scorso, all'Anfiteatro di Cagliari, quando Parodi aveva chiamato a raccolta amici e artisti per ripercorrere insieme le tappe principali della sua carriera, facendo registrare il tutto esaurito. Un live quasi d'addio, con la sua voce, unica per la capacità di raggiungere tonalità altissime, che sembrava essere rimasta immune dal male. Ma anche un'esibizione dedicata ai fan, per i quali aveva ricomposto i Tazenda, il gruppo con il quale

Andrea, insieme a Gino Marielli e Gigi Camedda, aveva raggiunto la celebrità nel 1991 con il brano *Spunta la luna dal monte*. Presentato a Sanremo con l'indimenticabile Pierangelo Bertoli, ottenne il premio della critica. L'apparizione sui palcoscenici sanremesi fu un vero e proprio trampolino di lancio per il cantante d'origine ligure, ma sardo d'adozione. Dopo la separazione dai Tazenda, Parodi intraprende la carriera solista pubblicando nel 2002 *Abacada*, dalla prima parola del vocabolario sardo che significa pace, calma. Un disco acustico che lo porta ad addentrarsi tra i ritmi mediterranei: le più belle melodie popolari della Sardegna, tra cui uno struggente *Stabat* firmato da Maria Carta, e del mare nostrum rielaborate con originali arrangiamenti, arricchite da esperienze jazz e di world-music. La passione per la ricerca e la sperimentazione lo spingono a incrociare le culture del mondo con

la tradizione sarda. Nasce così il live *Armentos*, (greggi) realizzato con il virtuosismo della chitarra Al Di Meola, sua ultima produzione artistica. Il sodalizio tra Parodi e Di Meola nacque a Seul a un concerto organizzato contro le scorie nucleari. *Armentos* si nutre di sonorità etniche, popolari e di espressioni jazz, uno sconfinamento di suoni che rimanda alle greggi del titolo, simbolo dell'emigrazione di uomini e popoli. Insieme al musicista newyorchese Parodi ha coinvolto anche il cubano Gumbi Ortiz e il sassofonista sardo Gavino Murgia. *Armentos* sono anche le contaminazioni, tradotte in collaborazioni, che negli anni hanno scandito la sua voglia di esplorare i suoni del mondo: da Fabrizio De André a Gragnaniello, Rita Marcotulli, e per restare nell'isola, Mauro Palmas, Farualla, Balent ed Elena Ledda. Per raccontare luoghi e ritmi lontani. Stamattina a Flumini di Quarto i funerali.